



**Relazione sull'attuazione della legge regionale 7
luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno
della famiglia e della genitorialità) ai sensi
dell'articolo 24 della medesima legge**

2009-2011

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE ISTRUZIONE, UNIVERSITA', RICERCA, FAMIGLIA, ASSOCIAZIONISMO E COOPERAZIONE

SERVIZIO POLITICHE PER LA FAMIGLIA E SVILUPPO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI

Sommario

Introduzione	3
La famiglia nel Friuli Venezia Giulia: caratteristiche e tendenze.....	4
Le modifiche alla legge regionale 11/2006 e la sua attuazione	9
I dati degli interventi attivati nel triennio 2009-2011.....	11
Le risorse finanziarie impegnate nel triennio 2009-2011	25
Il punto sui quesiti posti dall'articolo 24 della legge regionale 11/2006.....	28
Conclusioni	35

Introduzione

La legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 (*Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*) delinea il quadro di interventi che l'Amministrazione regionale promuove a favore della famiglia che, ai sensi dell'articolo 1, riconosce e sostiene quale "soggetto sociale e nucleo fondante delle comunità", valorizzando i suoi compiti di cura, educazione e tutela dei figli.

Tra gli obiettivi della legge regionale, l'articolo 2 prevede espressamente la promozione dell'associazionismo familiare e le esperienze di auto-organizzazione sociale dei nuclei familiari oltre al riconoscimento dell'alto valore sociale della maternità e della paternità, tutelando il diritto alla procreazione e sostenendo l'esercizio delle responsabilità genitoriali.

L'attuazione degli interventi previsti dalla legge avviene per il tramite dei Comuni, che agiscono singolarmente o nelle forme associate o delegate previste dalla normativa statale e regionale, in modo da assicurare l'integrazione con i restanti servizi sociosanitari del territorio.

Il Capo III della legge regionale è denominato "Interventi finanziari a favore delle famiglie e della genitorialità" e comprende tutte le azioni che l'Amministrazione regionale finanzia in relazione alle fasi più significative della vita di una famiglia, dall'attività di formazione e informazione sulla vita di coppia e familiare, al sostegno alle nascite e alle agevolazioni su beni e servizi significativi nella vita familiare, riconoscendo nel contempo interventi specifici per situazioni di disagio socio-economico e per nuclei familiari numerosi.

Nei Capi successivi, la legge regionale dedica particolare attenzione al sostegno alle organizzazioni delle famiglie in un'ottica di sussidiarietà orizzontale e promuove la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nella definizione della politica regionale per la famiglia con l'istituzione di un organo di rappresentanza delle famiglie, la Consulta regionale della famiglia.

Infine, nella parte finale, si disciplinano le modalità di attuazione della legge, la programmazione degli interventi e delle risorse finanziarie dedicate.

La famiglia in Friuli Venezia Giulia: caratteristiche e tendenze

Il recente "Piano regionale degli interventi per la famiglia 2012-2014" approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n° 719 del 4 maggio 2012 riporta un'analisi aggiornata e dettagliata della consistenza e della struttura delle famiglie in regione che - in quanto entità composte da individui - riflettono la variabilità presente nel tessuto sociale e le profonde trasformazioni che si sono prodotte nel corso degli anni.

Sinteticamente si riportano alcuni dati utili ad identificare il contesto in cui sono state realizzate le azioni regionali previste dalla LR 11/2006 e analizzate nei successivi paragrafi.

a) numerosità e composizione delle famiglie

Le famiglie residenti nella regione Friuli Venezia Giulia erano 558.786 al primo gennaio 2011, a fronte di una popolazione di 1.235.808 persone residenti¹. Dal confronto con i dati del 2001² si riscontra che, ad un aumento modesto della popolazione regionale (pari al 4,6%), corrisponde nello stesso periodo un incremento del numero di famiglie pari al 10,7%, dovuto principalmente alla riduzione dell'ampiezza media delle famiglie, cioè del numero medio di componenti e, solo marginalmente, all'aumento della popolazione. Dalla tabella 1 si nota che le suddette variazioni sono il risultato di situazioni provinciali molto differenziate.

Tab. 1 - Numero di famiglie nelle province della regione FVG negli anni 2001 e 2011 e tasso medio annuo di variazione

Territorio	1.1.2001	1.1.2011	Variazione media annua
Udine	213.128	240.838	1,23%
Gorizia	60.568	65.707	0,82%
Trieste	120.438	121.320	0,07%
Pordenone	110.627	130.921	1,70%
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	<i>504.761</i>	<i>558.786</i>	<i>1,02%</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>4.260.701</i>	<i>4.990.318</i>	<i>1,59%</i>
Italia	22.226.115	25.175.793	1,25%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

¹ Si tenga conto che la popolazione residente in famiglia al 1.1.2011 è pari a 1.225.613 persone, cui si aggiungono 10.195 persone residenti in 659 convivenze (caserme, case di riposo, monasteri ecc.)

² Se non indicato altrimenti, i dati demografici si riferiscono al primo gennaio degli anni considerati.

Ad una progressiva crescita del numero di famiglie, fa riscontro un costante decremento della media dei componenti, che passa da 3,9 persone per famiglia nel 1951 a 2,4 nel 2001, per arrivare poi al valore di 2,19 all'inizio del 2011 (Fig. 1). Questi due fenomeni sono conseguenza di una pluralità di cause, quali la frammentazione dei nuclei familiari esistenti (per instabilità coniugale o vedovanza), l'afflusso di nuove famiglie immigrate, la riduzione della natalità connessa all'innalzamento dell'età al matrimonio e al differimento delle scelte procreative.

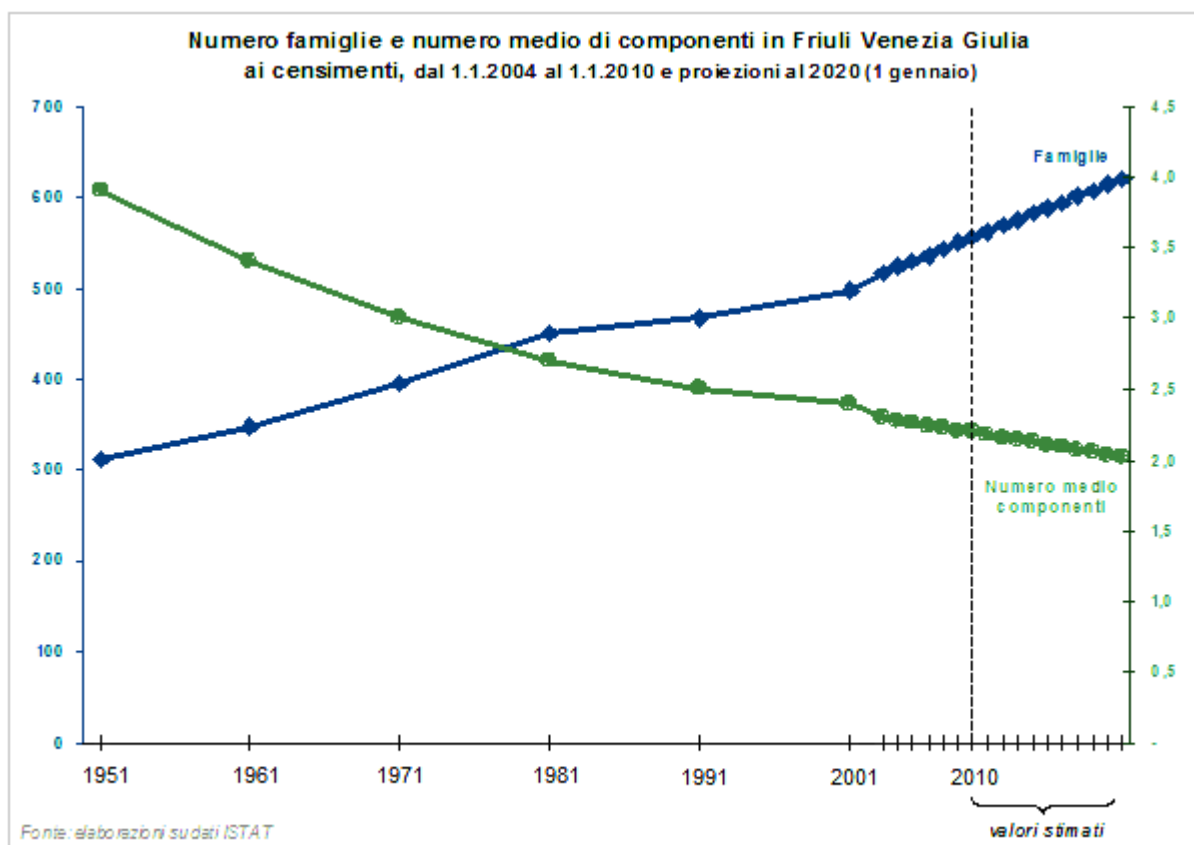


Fig. 1 – Evoluzione del numero di famiglie e dell'ampiezza media nel medio-lungo periodo e proiezione al 2020

È da considerare, poi, che negli ultimi trent'anni la popolazione regionale - come del resto quella italiana - ha evidenziato prevalentemente un saldo demografico naturale³ negativo, compensato da una componente migratoria positiva, che ha permesso di mantenere pressoché costante l'ammontare della popolazione regionale, grazie alla formazione di nuove famiglie e alla ripresa della natalità. In tal senso è di interesse valutare fin d'ora la

³ Per saldo naturale si intende la differenza tra il numero di nati e numero di morti in un anno.

consistenza assoluta della popolazione straniera e, più avanti, il contributo delle famiglie con uno o più componenti stranieri.

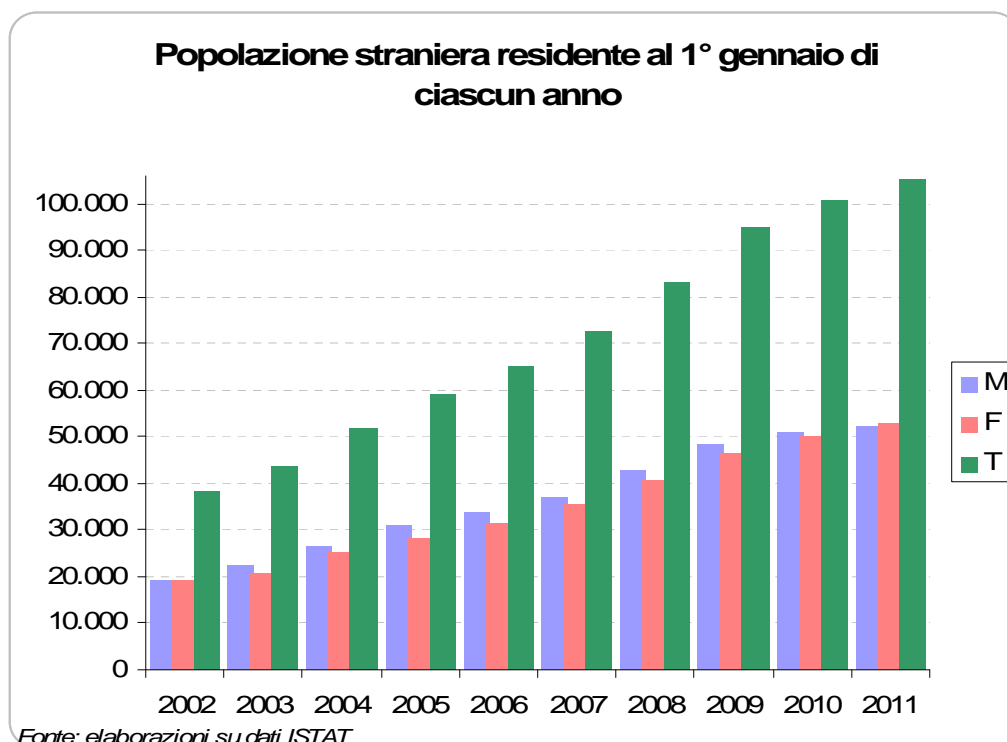


Fig. 2 – Evoluzione temporale del numero di residenti stranieri dal 2002 al 2011 in regione

Al 1° gennaio 2011 i cittadini stranieri residenti in regione sono 105.286; erano 38.399 all'inizio del 2002 e nel periodo 2002-2011 il loro numero è cresciuto con un tasso di incremento medio annuo dell'11,9%, pressoché costante nel periodo, tranne negli ultimi due anni. Infatti, dal 2009 rallenta la crescita del numero di stranieri: se la variazione 2008/2009 è pari a +14%, nel 2009/2010 è +6,2%, nel 2010/2011 scende al +4,4%. Nei riguardi della nazionalità, attualmente i romeni (18,7%), gli albanesi (12,4%) e i serbi (8,6%) costituiscono le prime tre componenti. Si noti, poi, che i *minori residenti con cittadinanza non italiana* sono 22.400 e rappresentano il 12,1% della popolazione minorile regionale.

Qual è il contributo complessivo delle famiglie con almeno un componente straniero? Limitandoci agli ultimi anni, si nota dalla tabella 2 una progressiva crescita di tali nuclei, che al 1° gennaio 2010⁴ sono 46.316 e rappresentano oltre l'8% delle famiglie del Friuli Venezia Giulia, con un aumento del 5,8% rispetto all'anno precedente. Non vi sono invece dati sulla loro dimensione media, ma si ritiene che non vi siano differenze sostanziali rispetto a quanto visto per le famiglie nel loro complesso, poiché nelle fasi iniziali dei processi

⁴ L'ISTAT non ha aggiornato tale dato all'1.1.2011.

migratori vi è un afflusso di persone sole che solo successivamente attivano il ricongiungimento familiare.

Tab. 2 - Classificazione delle famiglie in base alla cittadinanza italiana e straniera dei suoi componenti

al 1 gennaio	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie residenti	% famiglie con almeno uno straniero
2008	39.258	543.541	7,22%
2009	43.759	551.051	7,94%
2010	46.316	555.524	8,34%
<i>Variazione % 2010 su 2009</i>	5,8%	0,8%	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

b) le strutture familiari e quoziente di natalità

Sempre sulla base dei dati campionari ISTAT a livello regionale sulla media degli anni 2009-2010 riportati nel Piano regionale degli interventi per la famiglia, il 68,2% delle famiglie che risiedono in regione - pari a circa 364.000 - è di tipo nucleare (coppia con o senza figli o genitore singolo con figli); tale percentuale nel periodo osservato è lievemente inferiore a quella nazionale (Tab. 3).

Le coppie con figli sono circa 183.000 rappresentano circa un nucleo familiare su due, il numero medio dei componenti familiari è di 2,3, inferiore sia al dato nazionale che a quello del Nord-est.

Tab. 3 – Famiglie, nuclei per alcune tipologie (in%) e numero medio di componenti in regione e per ripartizione

Periodo riferimento	REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Famiglie di single per 100	Nuclei familiari per 100	Tipologie di famiglie e nuclei (in%)			Numero medio di componenti
				Nuclei familiari per 100 nuclei familiari della stessa zona			
				Coppie	Coppie	Monogenitori	

			famiglie della stessa zona	famiglie della stessa zona	senza figli	con figli		familiari
	Friuli Venezia Giulia		30,7	68,2	36,1	50,3	13,6	2,3
Media 2009-2010	Nord-Est		29,5	69,9	35,0	52,8	12,2	2,4
	Italia		28,4	70,9	31,4	55,3	13,3	2,5

Fonte: Istat, Indagini sugli "Aspetti della vita quotidiana"

Una visione prospettica dell'evoluzione del numero e delle caratteristiche delle famiglie non può prescindere dall'analisi dell'andamento della natalità e della fecondità femminile. E' ben noto che dopo il *baby-boom* degli anni Sessanta, nel Friuli-Venezia Giulia come in tutta Italia, si registra un forte calo della natalità durante tutti gli anni Ottanta e i primi Novanta. Solo a partire dal 1995, si ha un'inversione di tendenza e il quoziente di natalità⁵ ricomincia a crescere, anche in virtù dell'apporto della componente straniera. Nel periodo 2002-10 si ha dapprima un'accentuazione del fenomeno fino al 2007 (+10% nel numero di nati), cui segue una leggera riduzione negli ultimi tre anni (Tab. 4).

Tab. 4 – Andamento della natalità regionale e del relativo quoziente, anni 2002-2010

Anno	Nati	Quoziente di natalità
2002	9.572	8,1%
2003	9.851	8,2%
2004	10.101	8,4%
2005	10.083	8,4%
2006	10.355	8,6%
2007	10.557	8,7%
2008	10.501	8,6%
2009	10.468	8,5%
2010	10.337	8,4%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il quoziente di natalità passa dall'8,1‰ nel 2001 all'8,7‰ nel 2007, per poi calare all'8,4‰ nel 2010, valore quest'ultimo ben inferiore sia a quello nazionale (9,6‰), che a quello del Nord-Est (9,8‰).

⁵ Il quoziente di natalità è il rapporto, moltiplicato per 1000, tra il numero di nati in un anno e la popolazione media dello stesso anno; rappresenta il numero medio di nascite su 1000 residenti.

Le modifiche alla legge regionale 11/2006 e la sua attuazione

La legge regionale 11/2006 fa da cornice all'azione regionale in materia di politiche familiari ed è stata oggetto di diverse modifiche legislative, sia con varie leggi finanziarie ma soprattutto con la legge regionale 24 maggio 2010, n. 7 (*Modifiche alle leggi regionali 20/2005 [Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia] e 11/2006 [Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità], disciplina della funzione di garante dell'infanzia e dell'adolescenza, integrazione e modifica alla legge regionale 15/1984 [Contributi per agevolare il funzionamento delle scuole materne non statali] e altre disposizioni in materia di politiche sociali e per l'accesso a interventi agevolativi*) che ne ha determinato un diverso orientamento generale, con una politica familiare di tipo promozionale e non assistenziale, in cui gli interventi sono attuati in chiave sussidiaria e con piena considerazione dei carichi familiari.

Tali modifiche hanno inoltre implementato gli interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità, ampliando l'originario dispositivo della legge regionale 11/2006: è stato promosso il coinvolgimento delle persone anziane in attività di cura (articolo 7.1), il sostegno ad attività di formazione e informazione sulla vita di coppia e familiare e sulla valorizzazione sociale della maternità e paternità (articolo 7 bis), l'assistenza ai genitori di nuovi nati (articolo 7 ter); sono poi stati introdotti o modificati sostanzialmente gli interventi di sostegno alle gestanti in difficoltà (articolo 8) e di sostegno alle nascite (articolo 8 bis) prevedendo, infine, uno specifico supporto alle famiglie numerose, con numero di figli pari o superiore a quattro (articolo 9 ter).

E' stato poi valorizzato l'associazionismo familiare anche con uno specifico intervento contributivo a sostegno di progetti promossi e gestiti dalle famiglie ed è stato ridisegnato il ruolo della Consulta regionale della famiglia, quale organismo di consultazione e confronto nella definizione della politica regionale in materia che, tra l'altro, "formula proposte ed esprime pareri in ordine alla predisposizione di atti normativi e di programmazione che riguardano le politiche per la famiglia" (articolo 19).

Altra significativa modifica introdotta nella legge regionale 11/2006 con la revisione del 2010, è stata la programmazione triennale degli interventi definita con l'approvazione giuntale di un Piano regionale degli interventi per la famiglia e prevedendo, a partire dal 2013, l'istituzione di uno specifico Fondo per le politiche per la famiglia, da ripartire poi tra le diverse linee d'azione esplicitate nel piano citato.

Parallelamente all'aggiornamento dell'impianto normativo in materia di politiche per la famiglia, l'Amministrazione regionale ha realizzato anche un obiettivo organizzativo esplicito in tal senso, con la creazione di uno specifico servizio con competenze in materia di

politiche per la famiglia e di sviluppo dei servizi per la prima infanzia che, a partire dalla fine del 2008, ha gestito procedimenti e risorse prima attribuiti alla Direzione centrale salute e protezione sociale.

A partire dal 2009 si è quindi dato impulso all'attuazione della legge regionale 11/2006 con l'emanazione di una serie di regolamenti regionali e deliberazioni giuntali: con **D.P.Reg. 16 ottobre 2009, n. 287/Pres.** è stato ridefinito il *“Regolamento per l'attuazione di Carta famiglia”* di cui al D.P.Reg. 30 ottobre 2007, n. 347/Pres., attivando sia i benefici locali attraverso i Comuni, sia il beneficio regionale energia elettrica che prevede un contributo economico per l'abbattimento dei costi sostenuti dalle famiglie per consumi energetici.

E' poi stata data attuazione al sostegno alle nascite con **D.P.Reg. 4 giugno 2009, n. 149/Pres.** *“Regolamento per la concessione degli assegni una tantum correlati alle nascite e adozioni avvenute a partire dal 1° gennaio 2007 di cui al comma 3 dell'articolo 8 bis della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11”*, prevedendo le modalità con cui i nuclei familiari possono accedere alla misura.

Sempre nel 2009, infine, è stato emanato il **D.P.Reg. 16 ottobre 2009, n. 285/Pres.** *“Regolamento concernente i criteri e le modalità del sostegno alle attività di formazione e informazione sulla vita di coppia e familiare nonché sulla valorizzazione sociale della maternità e della paternità”* per l'attuazione dell'intervento di cui all'articolo 7 bis della legge regionale 11/2006.

Nel 2010 è stato attivato per la prima volta, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 9 ter della legge regionale 11/2006, uno specifico programma per il sostegno alle famiglie numerose con numero di figli pari o superiore a quattro, approvato con **deliberazione di Giunta regionale n° 1594 del 4 agosto 2010.**

L'anno 2011 ha infine visto l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 8 e 18 della legge regionale 11/2006: il **D.P.Reg. 198 del 10 agosto 2011** *“Regolamento regionale di cui all'articolo 18, comma 3, della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 concernente i criteri per l'individuazione dei progetti delle associazioni familiari finanziabili nonché i criteri per l'ottenimento e le modalità di concessione ed erogazione dei contributi”* ha disciplinato il sostegno all'associazionismo familiare e ai progetti delle famiglie previsto dal Capo VI della normativa regionale, mentre con **deliberazione della Giunta regionale n. 2286 del 24 novembre 2011** sono state approvate le direttive di indirizzo per l'attuazione dell'intervento di sostegno alle gestanti in difficoltà, compreso l'importo massimo del beneficio erogabile e le modalità di assegnazione delle risorse agli enti gestori del servizio sociale dei Comuni.

Sempre nel 2011, ai sensi del novellato articolo 19 della legge regionale 11/2006, è stata ricostituita la Consulta regionale della famiglia: con deliberazione della Giunta regionale n° 966 del 26 maggio 2011 e successivo **D.P.Reg. 31 maggio 2011, n. 127/Pres.** è stata adottata la nuova composizione e nominati, tra l'altro, i membri in rappresentanza delle associazioni delle famiglie operanti a livello regionale, delle cooperative sociali, del Forum delle associazioni familiari, dell'ANCI del Friuli Venezia Giulia, della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna, del coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nonché dei referenti dei consultori familiari, di un Servizio sociale dei Comuni e di un coordinatore sociosanitario di una azienda per i servizi sanitari.

I dati degli interventi attuati nel triennio 2009-2011

a) Carta Famiglia

L'articolo 10 della legge regionale 11/2006 ha previsto l'istituzione del beneficio denominato "Carta famiglia".

La Carta famiglia attribuisce il diritto all'applicazione di agevolazioni consistenti nella riduzione di costi e tariffe o nell'erogazione diretta di benefici economici per la fornitura di beni e servizi significativi nella vita familiare, ovvero di particolari imposte e tasse, nel rispetto della normativa statale in materia tributaria.

Si tratta di uno strumento innovativo nel panorama nazionale, a sostegno delle famiglie con figli a carico. La Carta famiglia è rilasciata dal Comune di residenza del nucleo familiare con almeno un figlio a carico, in cui almeno uno dei genitori sia residente nel territorio regionale da almeno 24 mesi e rientri nella categoria dei beneficiari di cui all'articolo 12 bis della legge regionale 11/2006⁶.

⁶ Si riporta il testo dell'articolo 12 bis (Requisiti dei beneficiari) della LR 11/2006:

1. Gli interventi finanziari a favore delle famiglie e della genitorialità di cui agli articoli 8 bis, 8 ter, 9, 10 e 11 sono attuati a favore dei nuclei familiari in cui almeno uno dei genitori risieda nel territorio regionale da almeno ventiquattro mesi e appartenga a una delle seguenti categorie:
a) cittadini italiani;

Il regolamento di attuazione di Carta famiglia (D.P.Reg. 347/2007 e successive modifiche ed integrazioni) ha previsto che il beneficio sia graduato secondo tre fasce d'intensità: bassa per chi ha un figlio a carico, media per chi ne ha due e alta per chi ha tre o più figli a carico. La fascia di appartenenza determina la misura dell'agevolazione per cui, maggiore è il numero di figli, maggiore il beneficio riconosciuto al nucleo familiare.

La condizione economica del nucleo familiare, certificata dall'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109 e successive modifiche e integrazioni, non deve essere superiore ad euro 30.000,00.

Il titolare di Carta famiglia ha diritto ad accedere sia ai benefici attivati a livello regionale, sia ai benefici locali, attivati direttamente dai Comuni sulla base di risorse trasferite ogni anno dalla Regione.

La Regione, a partire dall'annualità 2008, ha attivato il **beneficio regionale energia elettrica**: si tratta di un contributo diretto e forfetario per la riduzione dei costi sostenuti dalle famiglie per la fornitura di energia elettrica, sulla base della fatturazione emessa nell'annualità di riferimento. Il beneficio è erogato in misura differenziata a seconda della fascia d'intensità di appartenenza del nucleo familiare e dello scaglione di consumo deliberato dalla Giunta regionale, anche al fine di introdurre un sistema premiante per gli utenti che, a parità di condizioni, risultano più virtuosi nel consumo di energia elettrica.

Una volta che i Comuni hanno raccolto e istruito le domande per l'ammissione al beneficio, i dati vengono inviati al servizio regionale competente con modalità informatica e quest'ultimo procede a trasferire agli enti locali le risorse finanziarie necessarie ad erogare il beneficio alle famiglie richiedenti, riconoscendo un contributo anche al Comune per i costi di gestione sostenuti per le funzioni delegate.

Con deliberazione della Giunta regionale n° 2450 del 5 novembre 2009 è stato attivato il beneficio energia elettrica per l'anno 2009, con valori massimi del beneficio erogabili compresi tra euro 200,00 ed euro 800,00, a seconda dello scaglione di consumo e della fascia di intensità del beneficio di appartenenza del nucleo familiare.

b) cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea regolarmente soggiornanti in Italia, e loro familiari, ai sensi del [decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30](#) (Attuazione della [direttiva 2004/38/CE](#) relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri);

c) titolari di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo ai sensi del [decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 3](#) (Attuazione della [direttiva 2003/109/CE](#) relativa allo status di cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo);

d) titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria ai sensi del [decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251](#) (Attuazione della [direttiva 2004/83/CE](#) recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta).

Con deliberazione della Giunta regionale n° 2553 del 10 dicembre 2010 è stato attivato il beneficio energia elettrica per l'anno 2010, con valori massimi del beneficio erogabili compresi tra euro 200,00 ed euro 720,00, a seconda dello scaglione di consumo e della fascia di intensità del beneficio di appartenenza del nucleo familiare.

Con deliberazione della Giunta regionale n° 64 del 23 gennaio 2012 è stato attivato il beneficio energia elettrica per l'anno 2011, con valori massimi del beneficio erogabili compresi tra euro 200,00 ed euro 720,00, a seconda dello scaglione di consumo e della fascia di intensità del beneficio di appartenenza del nucleo familiare.

I **benefici locali** connessi a Carta famiglia sono invece determinati direttamente dai Comuni nell'ambito delle tipologie previste nel regolamento regionale (riduzione di tariffe dei servizi pubblici locali erogati direttamente o indirettamente, agevolazioni e riduzioni di imposte e tasse locali, erogazione diretta di benefici economici per la fornitura di beni e servizi, anche nella forma del voucher elettronico).

La Regione provvede annualmente a trasferire le risorse ai Comuni per l'attivazione di propri benefici, considerando congiuntamente sia il numero di Carta famiglia attive nel territorio comunale, sia il numero di nuclei familiari con figli residenti nel medesimo territorio. I Comuni sono autorizzati ad utilizzare i finanziamenti entro il 31 dicembre del secondo anno successivo all'assegnazione dei fondi.

Nella tabella che segue, si riportano il numero di Carte famiglia attivate nel periodo 2008-2011, distribuite per provincia.

Come si evince dalla tabella, il numero di Carte famiglia attivate è andato costantemente aumentando nel periodo di riferimento, passando dalle 25.464 Carte famiglia complessivamente attivate in Regione nel 2008 alle oltre 40.000 del 2011, con un incremento particolarmente significativo proprio nel biennio 2010-2011.

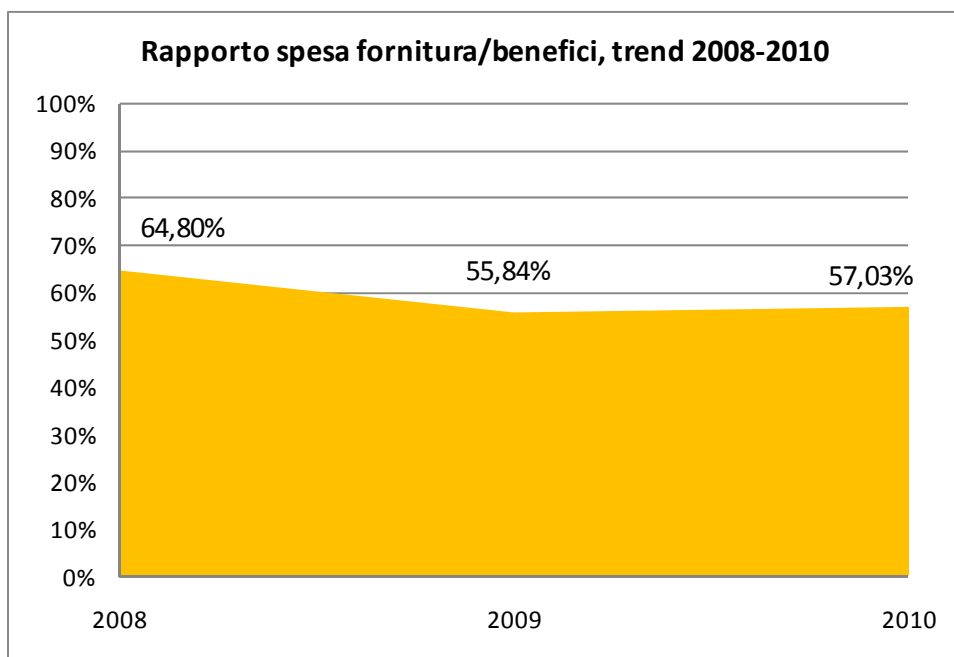
Tab. 5 - Numero di pratiche "Carta famiglia" attivate negli anni 2008-2011

	GO	PN	TS	UD	Totale
2008	3.966	5.668	5.147	10.683	25.464
2009	4.900	8.471	6.432	13.541	33.344
2010	4.967	8.791	6.730	14.367	34.855
2011	5.726	10.523	7.813	17.399	41.461
Totale	19.559	33.453	26.122	55.990	135.124

Fonte: elaborazione dati INSIEL-Ass. 5 Area Welfare di comunità

Nel grafico che segue, viene evidenziato l'impatto economico del beneficio regionale energia elettrica sulla spesa media per fornitura energetica sostenuta dai nuclei familiari in possesso di Carta famiglia. Le famiglie che hanno beneficiato del contributo hanno quindi ricevuto un rimborso medio pari a circa 60 euro ogni 100 euro di consumo.

Grafico 1: Incidenza del "beneficio regionale energia elettrica" sulla spesa media per fornitura energia



Fonte: elaborazione dati INSIEL-Ass. 5 Area Welfare di comunità

Nel 2010 è stato poi svolto un primo censimento dei benefici locali, attivati nel 2009, per "Carta famiglia" su 103 Comuni della Regione che hanno partecipato alla rilevazione (campione del 47,25% sul totale di 218 Comuni).

Tab. 6 – Tipologia dei benefici locali attivati collegati a Carta famiglia – dati censimento 2009

Tipologia beneficio	TS	UD	GO	PN	Totale	Incidenza %
Riduzione tasse/imposte comunali	5	68	11	14	98	60,49
Servizi educativi e connessi	0	30	0	23	53	32,72
Buoni sconto	6	1	0	1	8	4,94
Altri servizi	0	3	0	0	3	1,85

Totale	11	102	11	38	162	100,00
---------------	-----------	------------	-----------	-----------	------------	---------------

Fonte: dati rilevati da Ass. 5 Area Welfare di comunità

Come si evince dalla tabella, il campione dei Comuni censito, ha attivato prevalentemente benefici connessi con la riduzione di imposte e tasse comunali (in particolare la TARSU), seguita da agevolazioni su servizi educativi e connessi (centri estivi, mensa scolastica, ecc.).

b) Sostegno alle nascite

L'articolo 8 bis della legge regionale 11/2006 dispone: "La Regione sostiene la natalità attraverso l'attribuzione di assegni una tantum correlati alle nascite e alle adozioni di minori". Anche per questa misura, analogamente a Carta famiglia, il beneficio è erogato dal Comune di residenza del nucleo familiare, in cui almeno uno dei genitori sia residente nel territorio regionale da almeno 24 mesi e rientri nella categoria dei beneficiari di cui all'articolo 12 bis della legge regionale 11/2006.

Il regolamento di attuazione della misura (D.P.Reg. 149/2009 e successive modifiche ed integrazioni) prevede che la domanda sia presentata entro 90 giorni dalla nascita o dall'adozione del figlio e differenzia l'importo dell'assegno a seconda che si tratti di primo figlio, figlio successivo al primo, nascita di gemelli o adozione contestuale di più bambini.

La condizione economica del nucleo familiare, certificata dall'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109 e successive modifiche e integrazioni, non deve essere superiore ad euro 30.000,00.

Con deliberazione di Giunta regionale n° 1312 dell'11 giugno 2009 sono stati approvati gli importi dell'assegno una tantum correlato alle nascite ed alle adozioni di minori avvenute a partire dall'1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2009 nelle seguenti misure:

- euro 500,00 nel caso di nascita o adozione del primo figlio;
- euro 700,00 nel caso di nascita o adozione di un figlio successivo al primo;
- euro 600,00 per ogni figlio, nel caso di nascita di gemelli o adozione contemporanea di più figli (importo definitivamente stabilito con successiva deliberazione giuntalesca, in seguito alla modifica intervenuta nel regolamento attuativo).

Con deliberazione di Giunta regionale n° 442 dell'11 marzo 2010 sono stati approvati gli importi dell'assegno una tantum correlato alle nascite ed alle adozioni di minori avvenute a partire dall'1 gennaio 2010 al 31 dicembre 2010 nelle seguenti misure:

- euro 600,00 nel caso di nascita o adozione del primo figlio;
- euro 810,00 nel caso di nascita o adozione di un figlio successivo al primo;

- euro 750,00 per ogni figlio, nel caso di nascita di gemelli o adozione contemporanea di più figli.

Con deliberazione di Giunta regionale n° 2623 del 16 dicembre 2010 sono stati approvati gli importi dell'assegno una tantum correlato alle nascite ed alle adozioni di minori avvenute a partire dall'1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2011, nella medesima misura stabilita nel 2010 che, peraltro, risulta confermata anche per le nascite 2012.

Per considerare l'incidenza del beneficio regionale sulla natalità complessiva regionale, si può calcolare il rapporto tra nati in un determinato anno ed il numero di assegni di natalità regionali erogati per la medesima annualità.

Nella tabella che segue è stato considerato l'anno 2010, per cui si dispongono di dati definitivi e consolidati: in tale anno risultano nati in Regione 10.337 bambini e, per la medesima annualità, sono stati erogati 5.353 assegni: l'incidenza della misura regionale va quindi oltre il 50% con almeno un nato su due in Regione che beneficia della misura, considerando che l'accesso a questa dipende anche dalle condizioni economiche del nucleo familiare di appartenenza.

TAB 7: Numero "Assegno di natalità FVG" per tipologia e anno nascita/adozione; anno 2010

ASSEGNO DI NATALITA'	GO	PN	TS	UD	TOT
primo figlio	313	686	485	1151	2.635
figlio successivo al primo	313	743	461	1097	2.614
figli gemelli o figli adottivi adottati contemporaneamente	15	32	14	43	104
TOTALE	641	1.461	960	2.291	5.353
N.NATI 2010	1.104	3.016	1.804	4.413	10.337
RAPPORTO % BB/NATI	58,06%	48,44%	53,22%	51,91%	51,78%

fonte: dati software Regione FVG- INSIEL E "Bilancio demografico anno 2010 e popolazione residente al 31 Dicembre" - DEMOISTAT; elaborazione Area Welfare di Comunità- ASS N.5 "Bassa Friulana"

Nella tabella seguente, si riporta il numero degli assegni di natalità erogati annualmente dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nel periodo 2007-2011.

Come si evince dai dati, sono stati erogati in ciascuno degli anni di vigenza del beneficio regionale oltre 5.000 assegni di natalità, con una distribuzione territoriale che vede erogati nella provincia di Udine oltre 2.000 assegni all'anno, nella provincia di Pordenone oltre 1.400 all'anno per arrivare a più di 1.600 nel 2011, seguiti poi dalla provincia di Trieste con più di 900 assegni annui ed infine la provincia di Gorizia con un numero di assegni annui tra 600 e 700.

Tab. 8 - Numero di assegni di natalità erogati in Friuli Venezia Giulia suddivisi

per provincia e anno

	GO	PN	TS	UD	Totale
2007	708	1.492	933	2.228	5.361
2008	690	1.454	953	2.275	5.372
2009	670	1.492	939	2.322	5.423
2010	641	1.461	960	2.291	5.353
2011	648	1.611	961	2.255	5.475
Totale	3.357	7.510	4.746	11.371	26.984

Fonte: elaborazione dati INSIEL-Ass. 5 Area Welfare

c) Sostegno alle attività di formazione e informazione sulla vita di coppia e familiare nonché sulla valorizzazione sociale della maternità e della paternità

L'articolo 7 bis della legge regionale 11/2006 stabilisce che "l'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere attività di formazione e informazione sulla vita di coppia e familiare e sulla valorizzazione sociale della maternità e paternità, promesse dai consultori familiari e da altri soggetti pubblici e privati".

Il regolamento di attuazione (approvato con D.P.Reg. 285/2009) ha stabilito i criteri e le modalità di attuazione degli interventi: le attività sono realizzate mediante specifici progetti, volti:

- all'organizzazione e attuazione di attività formative della durata minima di 12 ore inerenti i diversi aspetti relativi alla vita di coppia e familiare, ovvero a sostegno della funzione genitoriale;
- all'organizzazione di servizi informativi, previa valutazione delle esigenze del territorio di riferimento, a sostegno della coppia e della famiglia.

I progetti devono rivolgersi ad almeno 15 soggetti e la durata del progetto è, di norma, non superiore ai 12 mesi.

La Giunta regionale individua con propria deliberazione gli ambiti prioritari di intervento per ciascuna annualità sulla base delle risorse disponibili e l'intervento è realizzato previa emanazione di un bando in cui si stabiliscono i requisiti dei progetti finanziabili ed i parametri oggettivi di valutazione comparata degli stessi.

A seguito della definizione degli ambiti prioritari di intervento individuati con deliberazione di Giunta regionale n. 2567 del 19 novembre 2009, è stato emanato con decreto n° 5071 del 27 novembre 2009 il bando regionale per la presentazione delle domande.

Con deliberazione di Giunta regionale n° 1495 del 28 luglio 2010 sono stati individuati gli ambiti prioritari di intervento per l'anno 2010 ed è stata disposta l'integrazione dei fondi disponibili sul bando emanato a fine 2009, a finanziamento di ulteriori progetti ammissibili inerenti le attività di formazione sulla vita di coppia e familiare.

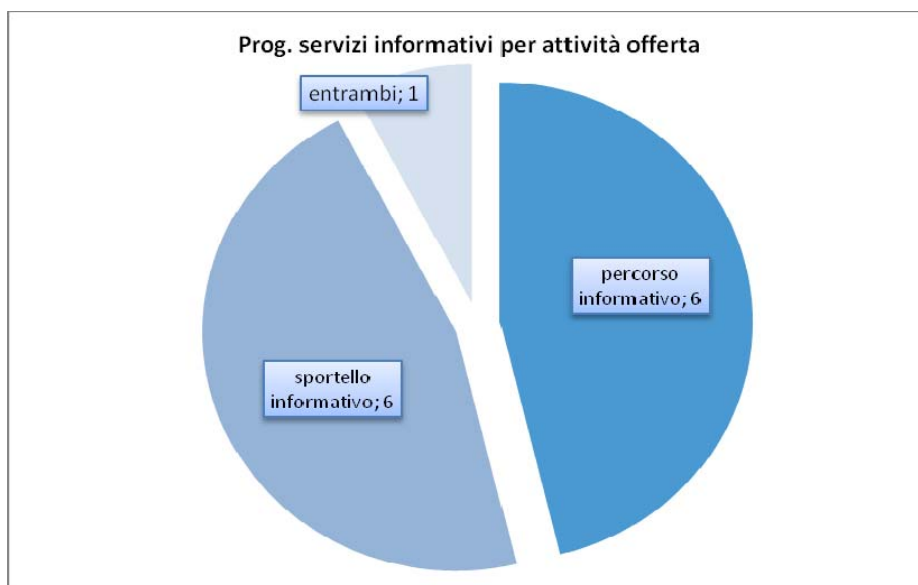
Complessivamente nel biennio 2009-2010 sono stati finanziati **85 progetti**, di cui 13 attinenti attività di informazione e 72 relativamente ad attività formative.

L'intervento non è stato rifinanziato nell'anno 2011, essendo ancora in corso la realizzazione dei progetti presentati a valere sul bando del 2009.

Di seguito si illustrano alcuni dati relativi ai progetti finanziati con il bando citato.

Per quanto riguarda i progetti attinenti l'attività di informazione – 13 complessivamente – il grafico che segue rappresenta il tipo di attività presentata nel progetto: 6 progetti hanno quindi proposto uno sportello informativo, altri 6 un percorso informativo e un progetto ha previsto entrambe le attività.

Grafico 2: Progetti di servizi informativi per tipologia di attività offerta



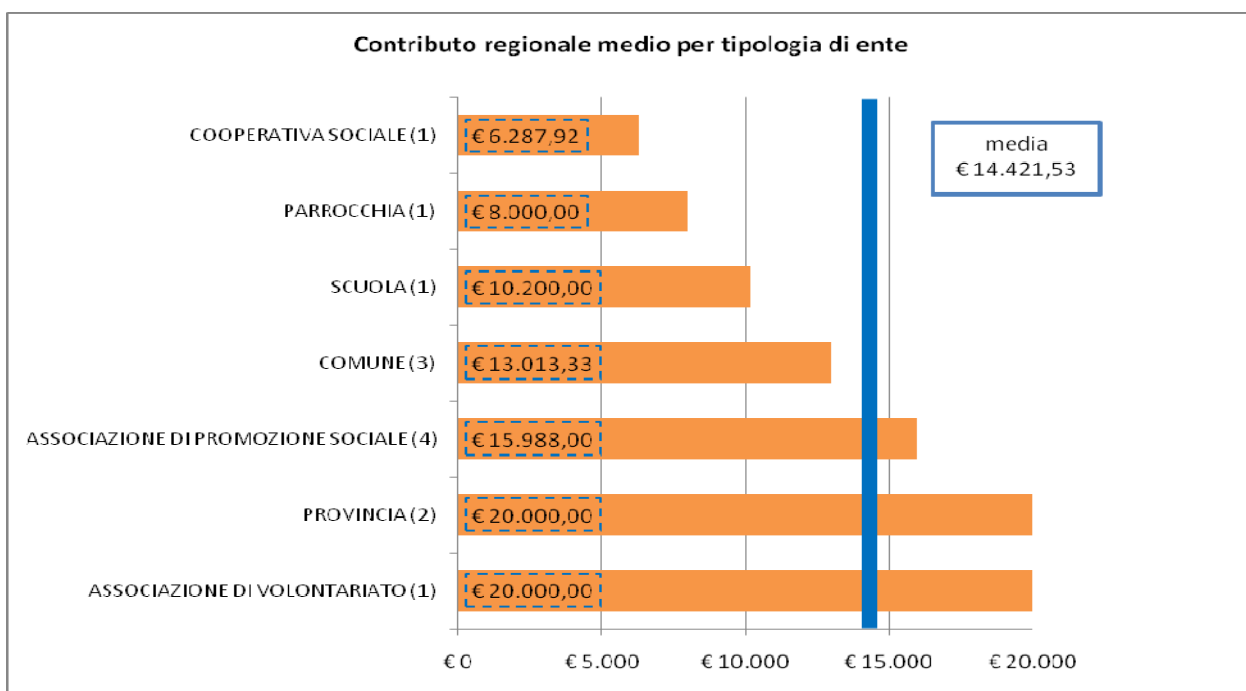
Fonte: elaborazione dati Ass. 5 Area Welfare di comunità

Sempre in relazione ai progetti attinenti l'attività di informazione si riporta nel grafico seguente il contributo regionale medio per tipologia di ente proponente.

A fianco di ciascuna tipologia di ente, è riportato tra parentesi il numero di soggetti appartenenti alla medesima tipologia: sono stati quindi complessivamente finanziati 3 Comuni, 4 associazioni di promozione sociale, 2 Province, 1 associazione di volontariato, 1 scuola, 1 parrocchia e 1 cooperativa sociale.

Il contributo regionale medio teorico⁷ concesso per tale tipologia di attività è quindi pari ad euro 14.421,53.

Grafico 3: Contributo medio regionale per ente proponente servizi informativi



Fonte: elaborazione dati Ass. 5 Area Welfare di comunità

Per quanto riguarda invece i progetti attinenti l'attività di formazione – 72 complessivamente – la tabella che segue riporta la tipologia di ente proponente in relazione alla provincia di riferimento.

Il 65% dei soggetti promotori tali progetti proviene dal privato sociale (con prevalenza di associazioni di promozione sociale e di volontariato), mentre il 35% da enti pubblici (in particolare Comuni).

Similmente a quanto rilevato per i servizi informativi finanziati, anche per le attività formative sono stati coinvolti enti di tutte e quattro le province della regione, la maggior parte di Udine (44%), a seguire Trieste (26%), Pordenone (24%) e Gorizia (6%).

⁷ I progetti sono attualmente in fase di rendicontazione per cui il contributo regionale effettivo potrebbe essere diverso da quello concesso per effetto di una spesa inferiore rispetto a quanto preventivato in sede di domanda di finanziamento.

Tab. 9 – Ente proponente attività formative per provincia di riferimento

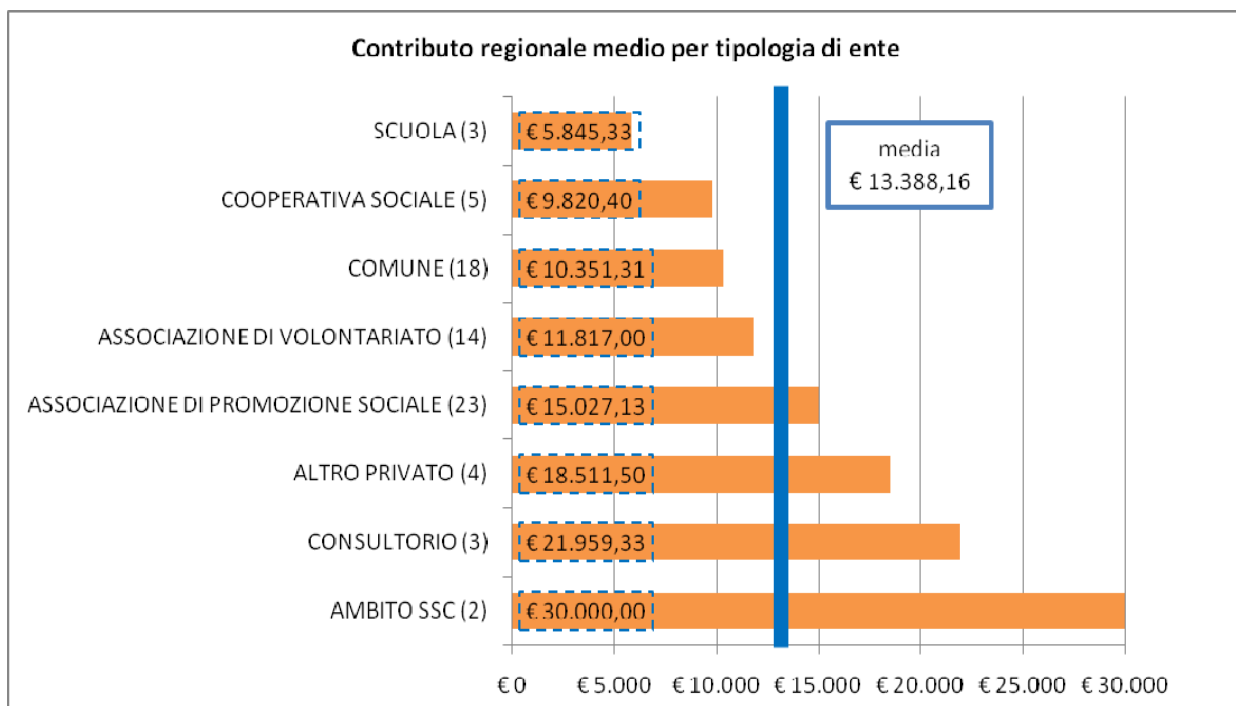
enti proponenti	provincia				Totale (100%)
	Gorizia	Pordenone	Trieste	Udine	
Associazione di promozione sociale	1 (4%)	6 (26%)	9 (39%)	7 (30%)	23
Comune	2 (11%)	4 (22%)	2 (11%)	10 (56%)	18
Associazione di volontariato	1 (7%)	3 (21%)	3 (21%)	7 (50%)	14
Cooperativa sociale	0 (0%)	1 (20%)	1 (20%)	3 (60%)	5
Altro privato	0 (0%)	2 (50%)	1 (25%)	1 (25%)	4
Consultorio	0 (0%)	0 (0%)	2 (67%)	1 (33%)	3
Scuola	0 (0%)	0 (0%)	1 (33%)	2 (67%)	3
Ambito SSC	0 (0%)	1 (50%)	0 (0%)	1 (50%)	2
Totale	4 (6%)	17 (24%)	19 (26%)	32 (44%)	72

Fonte: elaborazione dati Ass. 5 Area Welfare di comunità

Analogamente a quanto visto per le attività di informazione, anche per le attività formative si riporta il contributo regionale medio concesso in relazione alla tipologia di soggetto proponente.

Il contributo medio richiesto per promuovere e sostenere queste attività non si discosta molto da quello per i servizi informativi ed è pari ad euro 13.388,16. La differenza tra le due contribuzioni dipende anche dall'ammontare massimo richiedibile dai singoli enti. Infatti, pur non potendo richiedere un importo superiore all'80% delle spese sostenute per entrambi i tipi di progetti, l'importo massimo concedibile ai sensi dell'articolo 4, comma 5 del bando era pari ad euro 30.000,00 per le attività formative e di euro 20.000,00, per i servizi informativi.

Grafico 4: Contributo medio regionale per ente proponente servizi di formazione



d) Sostegno alle famiglie numerose con numero di figli pari o superiore a quattro

L'articolo 9 ter della legge regionale 11/2006 prevede uno speciale supporto per le famiglie numerose. L'intervento è stato finanziato nel 2010 da risorse statali e dalla corrispondente quota di cofinanziamento regionale, grazie alla sottoscrizione in data 8 aprile 2010 di un accordo attuativo dell'intesa raggiunta con il Dipartimento delle politiche per la famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con deliberazione di Giunta regionale n° 1594 del 4 agosto 2010 è stato approvato il **"Programma regionale a sostegno delle famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro"** trasferendo ai Comuni la somma complessiva di euro 2.071.775,10, comprensiva dei fondi statali destinati a tale tipologia di intervento per euro 1.571.777,11.

Il programma ha indicato le iniziative di sostegno alle famiglie numerose – poi definite nel dettaglio nei singoli atti di attivazione da parte dei Comuni avuta anche considerazione di eventuali caratteristiche particolari del territorio - da attivarsi nell'ambito delle seguenti tipologie dei beni e dei servizi:

- 1) servizi educativi e sociali, compresi i centri estivi;
- 2) mense scolastiche;
- 3) servizi e attività formative extrascolastiche e sportive;
- 4) servizi di trasporto scolastico e pubblico;
- 5) protesi dentarie e cure ortodontiche, protesi acustiche e ortopediche, occhiali da vista e lenti corneali;
- 6) utenze domestiche;
- 7) acquisto di prodotti alimentari;
- 8) imposte e tasse locali;

Il sostegno previsto per le famiglie con numero di figli di età inferiore a 26 anni pari o superiore a quattro, è stato esteso alle spese riferite alle annualità 2008, 2009 e 2010, secondo una delle seguenti modalità:

- erogazione diretta di benefici economici anche nella forma del buono o voucher;
- abbattimento in percentuale di costi per beni e servizi;
- rimborso di spese sostenute e documentate per l'acquisto di beni e servizi.

Sulla base dei dati comunicati dai Comuni al Servizio, alla data del 30 giugno 2010 erano presenti in Regione **1.721 nuclei familiari numerosi**.

L'intervento verrà riproposto nel corso dell'anno 2012, essendo in atto la definizione di una nuova intesa con il Dipartimento delle politiche per la famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

e) Sostegno alle gestanti in difficoltà

L'articolo 8 della legge regionale 11/2006 recita. "Al fine di riconoscere il valore sociale della maternità, la Regione sostiene le gestanti in situazione di disagio socio-economico, con specifici interventi economici per la durata della gravidanza e per i primi sei mesi di vita del bambino. La gestante ha diritto ad accedere alla prestazione economica anche se minorenni".

Sulla base di un approfondimento commissionato nel 2011 all'Ass. 5 – Area Welfare di comunità di Palmanova che collabora con l'Assessorato in materia di politiche familiari regionali, sono stati rilevati alcuni dati in relazione al progetto "Gestanti in difficoltà" anche nell'ottica di ridurre il numero delle Interruzioni Volontarie di Gravidanza (IVG) nella Regione Friuli Venezia Giulia, fornendo alle donne in gravidanza un supporto economico e morale, in collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni e le Associazioni attive nella promozione della Vita.

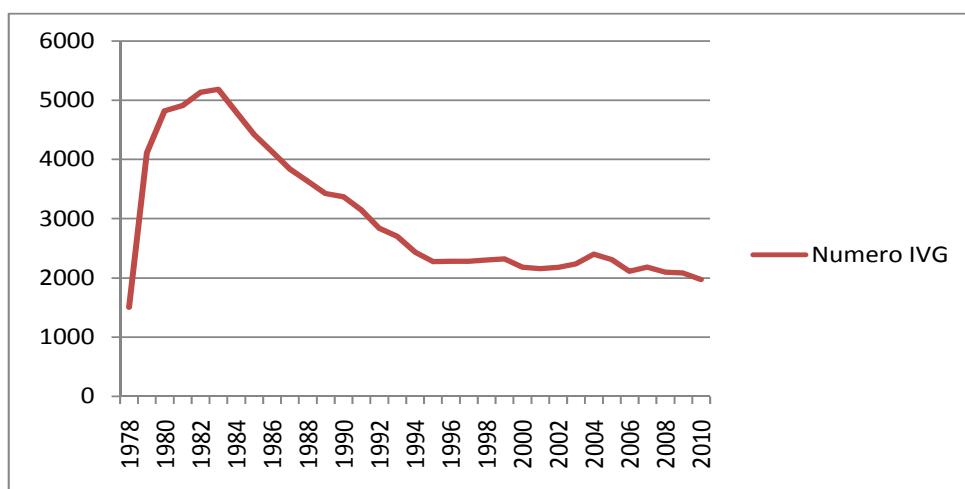
Dal 01.01.1978 al 31.12.2009, secondo la relazione 2010 del Ministero della Salute, in Italia sono stati effettuati 5.110.541 aborti volontari, vale a dire pari all'8,20 % della popolazione attuale, per una media annuale di circa 160.000 casi.

Nella Regione FVG, prendendo in considerazione i dati presenti nel medesimo documento, e parametrando con le analoghe informazioni nazionali⁸ è possibile calcolare, dal 1978 al 2010, 99.677 IVG.

Successivamente si evidenzia nel grafico 1 l'andamento del numero delle IVG in Regione dal 1978 al 2010.

Grafico 5: Numero IVG in Regione dal 1978 al 2010

⁸ I dati delle IVG dal 1978 al 1981 non sono stati rilevati nel documento citato: si è quindi provveduto a quantificarli parametrando con quelli nazionali.



Fonte: dati ISS- Ministero della Salute e ISTAT; elaborazione Area Welfare di Comunità- ASS n°5 "Bassa Friulana"

Analizzando i dati si evince come nel tempo le IVG siano sensibilmente diminuite partendo da una media annua, nei primi anni ottanta, di circa 5.000 casi e giungendo a 2.100 dalla metà del presente decennio, con una diminuzione pari al 58%; in Regione, dal 2006 al 2009, si rileva un'interruzione ogni 6 gravidanze.

Con **deliberazione della Giunta regionale n. 2286 del 24 novembre 2011** sono state quindi approvate le direttive di indirizzo per l'attuazione dell'intervento di sostegno alle gestanti in difficoltà da parte degli Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni, compreso l'importo massimo del beneficio erogabile e le modalità di assegnazione delle risorse agli enti gestori del servizio sociale dei Comuni. La ripartizione dei fondi, in applicazione alle disposizioni dell'articolo 8 della legge regionale 11/2006, è avvenuta in applicazione dei dati statistici ISTAT riferiti al 2010 in relazione alla popolazione femminile di età inferiore a 65 anni (per il 70%) e al numero di nascite (per il 30%).

Grazie anche al fattivo contributo del Consiglio delle Autonomie Locali che è stato chiamato ad esprimere un parere sull'intervento, la deliberazione giuntalesca citata ha approvato le seguenti direttive di indirizzo:

- a) la predisposizione del piano di intervento individualizzato per la gestante in difficoltà di cui all'articolo 8, comma 2, della legge regionale 11/2006, riporta il periodo per cui si ritiene necessario l'intervento economico a sostegno della gestante, in considerazione della titolarità di un I.S.E.E. non superiore ad euro 7.764,65 o alla valutazione del Servizio sociale basata su indicatori aggiuntivi riferiti alla rete familiare di sostegno e alla possibilità di accesso al sistema delle opportunità sociali, da evidenziare nel piano;
- b) la segnalazione della situazione di disagio socio-economico della gestante dovrà pervenire dal servizio sociale presente nei Comuni di riferimento dell'ente gestore di cui

alla legge regionale 6/2006, dai servizi specialistici delle Aziende per i servizi sanitari, dalle associazioni che perseguono il sostegno alla maternità o dalla diretta interessata;

- c) qualora nel territorio di riferimento siano presenti associazioni che perseguono il sostegno della maternità, ne sarà favorita la partecipazione e collaborazione;
- d) l'importo massimo del beneficio attribuibile a ciascuna gestante è fissato complessivamente in euro 3.000,00, da erogare con le modalità previste nel piano di cui al punto a);
- e) è ammessa la cumulabilità del contributo erogato ai sensi del presente programma con altri contributi e agevolazioni pubbliche aventi le medesime finalità.

Con successivo decreto dirigenziale sono stati impegnati fondi per euro 500.000,00, sulla base del seguente riparto agli Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni:

ENTE GESTORE	Criterio 1 (quota 30%): nati nell'anno 2010	Criterio 2 (quota 70%): popolazione femminile inferiore a 65 anni	Totale risorse da assegnare in applicazione dei criteri 1 e 2
COMUNE DI DUINO-AURISINA	93	4328	€ 4.578,06
COMUNE DI TRIESTE	1586	74346	€ 78.475,15
COMUNE DI MUGGIA	125	6997	€ 7.036,14
COMUNE DI GORIZIA (AMBITO ALTO ISONTINO)	531	26070	€ 27.155,80
COMUNE DI MONFALCONE (AMBITO BASSO ISONTINO)	573	26054	€ 27.748,72
ASS N. 3 "ALTO FRIULI" (DISTR 1 GEMONA)	245	12743	€ 13.064,15
ASS N. 3 "ALTO FRIULI" (DISTR 2 TOLMEZZO)	272	14464	€ 14.740,83
ASS N. 4 "MEDIO FRIULI" (DISTR 1 SAN DANIELE DEL FRIULI)	404	18583	€ 19.724,19
COMUNE DI TARCENTO	310	15842	€ 16.319,28
COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI	423	20289	€ 21.274,43
ASP MORO - CODROIPO	477	19893	€ 21.755,83
COMUNE DI UDINE	1311	61837	€ 65.154,03
COMUNE DI CERVIGNANO DEL FRIULI	505	21200	€ 23.137,12
COMUNE DI LATISANA	466	21970	€ 23.151,62
COMUNE DI SACILE	653	24491	€ 27.731,31
COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO (AMBITO EST)	395	16118	€ 17.750,01
COMUNE DI AZZANO DECIMO (AMBITO SUD)	689	24421	€ 28.197,42
COMUNE DI MANIAGO	434	20530	€ 21.613,19
COMUNE DI PORDENONE	923	37551	€ 41.392,73
Totali	10415	467727	€ 500.000,00

f) sostegno ai progetti delle famiglie

L'articolo 18 della legge regionale 11/2006 prevede che "la Regione sostiene i progetti promossi e gestiti dalle associazioni iscritte nel registro di cui all'articolo 17, comma 1 bis" istitutivo del Registro dell'associazionismo familiare. Nelle more dell'istituzione di tale registro, l'articolo 56, comma 7, della legge regionale 7/2010 ha stabilito che possano accedere ai contributi previsti dall'articolo 18 le famiglie organizzate in forma cooperativistica o associazionistica.

Con regolamento regionale emanato con D.P.Reg. 198 del 10 agosto 2011 sono stati disciplinati i criteri per l'individuazione dei progetti finanziabili nonché i criteri per l'ottenimento e le modalità di concessione ed erogazione dei contributi.

L'amministrazione regionale ha inteso valorizzare le risorse di solidarietà e le iniziative delle famiglie attraverso l'erogazione di contributi a sostegno di progetti presentati allo scopo di:

- favorire l'auto-organizzazione di servizi a sostegno dei compiti familiari educativi e di cura;
- promuovere la rete di scambio sociale tra le famiglie anche favorendo iniziative di mutuo aiuto e di gestioni associate per l'acquisto di beni e servizi per fini solidaristici.

E' stato inoltre previsto che i progetti finanziabili devono:

- rientrare negli ambiti prioritari di intervento annualmente definiti con deliberazione di Giunta regionale;
- rivolgersi ad un numero di famiglie non inferiore a sette;
- prevedere un cofinanziamento con fondi propri del proponente in misura non inferiore al 10 per cento del costo dell'iniziativa;
- essere realizzati all'interno della regione Friuli Venezia Giulia;
- avere una durata di norma non superiore ai 12 mesi decorrenti dalla data di concessione del contributo.

Con **deliberazione della Giunta regionale n. 1843 del 7 ottobre 2011** è stata disposta – in applicazione dell'articolo 21 bis L.R. 11/2006 e dell'articolo 3 del regolamento regionale – la delega di funzioni amministrative all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" – Area Welfare di comunità per l'attuazione dell'intervento.

Con successiva **deliberazione giuntale n. 1889 del 14 ottobre 2011** sono stati individuati gli ambiti prioritari di intervento per l'anno 2011 per la realizzazione dei progetti finanziabili

ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 11/2006 prevedendo che il 70% delle risorse complessivamente disponibili siano destinate a favorire l'autorganizzazione di servizi a sostegno dei compiti familiari educativi e di cura, con specifico riguardo a quelli di carattere educativo rivolti a minori, mentre il rimanente 30% delle risorse è stato indirizzato a favorire iniziative di mutuo aiuto e di gestioni associate per l'acquisto di beni e di servizi per fini solidaristici.

Il soggetto delegato ha provveduto ad emanare in data 3 febbraio 2012 il bando per la selezione ed il finanziamento dei progetti di cui all'articolo 18 legge regionale 11/2006 e, entro la scadenza dei termini del 7 maggio 2012, sono state ricevute oltre 150 domande di finanziamento. Sono al momento in corso le procedure di valutazione dei progetti ammissibili.

Le risorse finanziarie impegnate nel triennio 2009-2011

Gli interventi a sostegno della famiglia e della genitorialità descritti nel paragrafo precedente, hanno comportato un impegno finanziario crescente per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nel triennio 2009-2011 che, nonostante la congiuntura economica sfavorevole e la contrazione delle risorse a bilancio, ha voluto riservare una particolare attenzione alle misure promosse dalla legge regionale 11/2006.

Come si è visto, gli interventi sono a prevalente carattere contributivo e comportano sostanzialmente trasferimenti verso altre pubbliche amministrazioni ed enti privati e del privato sociale.

Dal punto di vista della contabilità finanziaria si tratta di risorse correnti, quasi completamente costituite da fondi regionali (i fondi statali hanno finanziato solo parte dell'intervento dedicato alle famiglie numerose).

Il seguente prospetto riporta l'impegno contabile delle risorse nel triennio 2009-2011 riferito agli interventi di attuazione della legge regionale 11/2006:

CAPITOLO	DESCRIZIONE	RISORSE IMPEGNATE 2009	RISORSE IMPEGNATE 2010	RISORSE IMPEGNATE 2011
4530	Trasferimenti ai Comuni per l'attivazione dei benefici locali connessi a Carta Famiglia	2.400.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
4534	Spese della regione per il sostegno alle nascite	7.850.000,00	4.459.680,00	4.334.152,40
4535 - 4536	Carta famiglia – beneficio regionale energia elettrica		11.226.614,18	10.540.479,03
4538	Sostegno alle gestanti in difficoltà			500.000,00
5269- 5369-8260	Interventi a favore delle famiglie numerose con numero di figli pari o superiore a 4		2.071.775,10	1.121,00
8459-8469	Interventi di formazione e informazione sulla vita di coppia e familiare (art. 7 bis LR 11/2006)		1.151.427,44	
8471	Sostegno di progetti delle famiglia (art.18 LR 11/2006)			1.999.230,00
8472	Spese dirette per attività d'informazione e per la gestione degli interventi in favore della famiglia (convenzioni con Ass. 5 – Area Welfare di comunità)	200.000,00	229.900,00	
TOTALE		10.450.000,00	22.139.396,72	20.374.982,43

Sono tuttavia necessarie alcune precisazioni per una corretta lettura dei dati riportati.

Innanzitutto, in relazione al sostegno alle nascite, è necessario considerare che l'impegno del 2009 di euro 7.850.000,00 si riferisce alle nascite avvenute a partire dal 1° gennaio 2007 e quindi è un importo relativo a più annualità (2007, 2008 e 2009) a differenza degli importi impegnati nel 2010 per euro 4.459.680,00 e nel 2011 per euro 4.334.152,40 che invece vanno a coprire il fabbisogno finanziario riferito ad una sola annualità, con un meccanismo contabile che prevede l'erogazione del saldo sulle nascite dell'anno precedente e di un acconto per le nascite dell'anno in corso.

Le risorse impegnate per finanziare il beneficio regionale energia elettrica sono assenti nel 2009 non perché in tale esercizio non sia stato disposto il relativo trasferimento ma in quanto, per effetto di una diversa modalità di attuazione che ha visto il diretto coinvolgimento dei Comuni anche nella fase di erogazione del beneficio, è possibile impegnare contabilmente le risorse necessarie solo nell'annualità successiva, una volta ottenuti dai Comuni i dati definitivi delle domande presentate ed effettuato il riparto definitivo dei trasferimenti spettanti agli stessi.

Mentre il beneficio regionale energia elettrica 2008 aveva comportato un impegno definitivo di poco meno di 10 milioni di euro, nell'esercizio 2010 sono stati impegnati fondi per euro 11.226.614,18 a finanziamento del beneficio energia elettrica 2009 e nel 2011 l'impegno complessivo per il beneficio energia elettrica 2010 è stato pari ad euro 10.540.479,03. Per effetto del meccanismo contabile descritto, quindi, il beneficio energia elettrica 2011 sarà finanziato nell'esercizio finanziario 2012, una volta completato l'inserimento dei dati da parte dei Comuni in relazione alle domande presentate dai cittadini. La deliberazione giunta n° 64 del 23 gennaio 2012 che ha attivato anche per l'anno 2011 il beneficio regionale energia elettrica, ha comunque reso disponibile stanziamenti di bilancio pari a complessivi euro 10.860.500,00.

I trasferimenti ai Comuni per l'attivazione dei benefici locali connessi a Carta famiglia hanno visto crescere, a partire dall'esercizio 2010, le risorse ad esse dedicate, passando dai 2.400.000,00 euro del 2009 ai 3.000.000,00 di euro degli esercizi 2010 e 2011.

Con il 2010, oltre al mantenimento degli interventi relativi a Carta famiglia e al sostegno delle nascite di cui si è detto sopra, è stato attivato il Programma di sostegno alle famiglie numerose e quindi sono state impegnate in tale esercizio finanziario le risorse per tali finalità per complessivi euro 2.071.775,10 costituite per circa 500.000,00 euro da fondi regionali ed il resto da fondi ministeriali.

Sempre nell'esercizio 2010, a seguito dell'ammissione delle domande di finanziamento relative all'intervento di cui all'articolo 7 bis della legge regionale 11/2006, sono stati poi

impegnati i fondi per tale finalità per un importo complessivo di euro 1.151.427,44, grazie anche allo scorrimento della graduatoria per finanziare ulteriori progetti presentati a valere sul bando del 2009, disposto con deliberazione giuntale n° 1495 del 28 luglio 2010.

L'esercizio 2011 ha previsto il rifinanziamento degli interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità relativi a Carta famiglia e agli assegni di natalità e l'avvio di due nuovi interventi: il sostegno alle gestanti in difficoltà e il finanziamento di progetti delle famiglie, in un'ottica di valorizzazione dell'associazionismo familiare e del principio di sussidiarietà.

Nell'esercizio è stato quindi impegnato l'importo di euro 500.000,00 per il riparto agli Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni per l'intervento di sostegno alle gestanti ma è necessario tener presente che il comma 2 bis dell'articolo 8 della legge regionale 11/2006 sancisce che qualora siano erogati benefici alle gestanti in misura superiore rispetto alle risorse trasferite "l'Amministrazione regionale è autorizzata a trasferire il conguaglio spettante anche a valere sulle risorse stanziare nell'esercizio finanziario successivo". Solo al momento della rendicontazione dell'intervento dal parte degli Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni – prevista per il 30 settembre 2012 – sarà dunque possibile conoscere l'esatta entità di spesa per la misura attivata.

Infine il sostegno dei progetti alle famiglie ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 11/2006 ha visto l'impegno nell'esercizio 2011 di fondi per l'importo complessivo di euro 1.999.230,00 a favore del soggetto delegato all'attuazione dell'intervento e cioè l'Azienda per i servizi sanitari n° 5 "Bassa Friulana" – Area Welfare di comunità, individuato anche grazie all'esperienza maturata collaborando con l'Assessorato di riferimento nelle politiche per la famiglia.

Con deliberazione di giunta regionale n° 2508 del 12 novembre 2009, in forza del comma 1 ter dell'articolo 23 bis della legge regionale 11/2006, è stato infatti approvato il Programma degli interventi 2009-2010 a favore delle politiche per la famiglia affidato all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" – Area Welfare di Comunità con il successivo impegno di euro 200.000,00 a valere sul capitolo 8472.

Con deliberazione di giunta regionale n° 1229 del 23 giugno 2010, in forza dell'articolo 27 bis della legge regionale 20/2005, è stato approvato il "Programma degli interventi in materia di servizi per la prima infanzia per l'anno 2010" e con deliberazione di Giunta regionale n° 1556 del 4 agosto 2010 è stato integrato il "Programma degli interventi 2009-2010 a favore delle politiche per la famiglia" entrambi affidati all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" – Area Welfare di Comunità con il successivo impegno di euro 229.900,00 a valere sul capitolo 8472.

Il punto sui quesiti posti dall'articolo 24 della legge regionale 11/2006

L'articolo 24 della legge regionale 11/2006 disciplina la cosiddetta "clausola valutativa", cioè la modalità attraverso cui si dà evidenza dei "risultati ottenuti nel promuovere e realizzare gli interventi a sostegno della famiglia e della genitorialità" previsti dalla legge stessa.

In particolare tale disposizione ha previsto di fare il punto su tre quesiti, che verranno quindi trattati specificatamente nei punti seguenti:

a) quali sono i risultati relativi alla ripartizione del Fondo per le politiche per la famiglia fra le diverse linee di azione, quali eventuali criticità sono emerse e quali risultati si sono ottenuti in relazione agli interventi finanziati

Innanzitutto bisogna considerare che, sia l'articolo 24 che prevede la clausola valutativa, sia il successivo articolo 26 bis della legge regionale 11/2006 che istituisce il Fondo per le politiche per la famiglia, sono stati oggetto di novella normativa ad opera della legge regionale 7/2010: da ultimo la legge regionale 18/2011 (Finanziaria 2012), ha posticipato all'esercizio finanziario 2013 l'istituzione del Fondo per le politiche per la famiglia per attendere la compiuta programmazione triennale definita con il "Piano regionale degli interventi per la famiglia 2012-2014", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n° 719 del 4 maggio 2012.

A regime, quindi, tale fondo rappresenterà lo stanziamento che l'Amministrazione regionale destinerà alla realizzazione dei diversi interventi: ai sensi del comma 4 dell'articolo 26 bis, con deliberazione della Giunta regionale entro il mese di gennaio di ogni anno, "lo stanziamento della spesa di competenza è ripartito tra le diverse linee d'azione comprese nel piano di cui al comma 1 e che si intendono attuare nel corso dell'esercizio finanziario. Nel corso dell'esercizio medesimo tale ripartizione può essere modificata."

Grazie alla costituzione di un unico fondo sarà più evidente e trasparente per il cittadino l'impegno regionale a sostegno della famiglia e della genitorialità, favorendo anche forme di raccordo tra le attività che fanno capo a diverse strutture organizzative.

In effetti, oltre agli interventi direttamente riferibili alla legge regionale 11/2006 di cui si è ampiamente detto nei paragrafi precedenti, l'Amministrazione regionale finanzia interventi collegati ad altre norme regionali ma che comunque hanno la finalità di sostenere la famiglia e la sua possibilità di conciliare la vita familiare con quella lavorativa.

Ecco dunque che il "Piano regionale degli interventi per la famiglia 2012-2014" ha considerato attinenti al futuro fondo intersettoriale di cui si è detto sopra, sia gli stanziamenti relativi al sostegno dei servizi per la prima infanzia – sempre gestiti dal

Servizio politiche per la famiglia e sviluppo dei servizi socio-educativi – sia quelli di competenza di altre strutture organizzative e volti al sostegno alle adozioni e all'affidamento familiare nonché al mantenimento dei minori nel caso di mancata corresponsione, da parte del genitore obbligato, delle somme destinate a tale finalità con provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Con riferimento all'arco temporale 2012-2014, in relazione alle risultanze del "Bilancio di previsione per gli anni 2012-2014 e per l'anno 2012" si riportano gli stanziamenti attualmente previsti dal Piano in relazione all'istituzione del fondo di cui all'articolo 26 bis della legge regionale 11/2006:

CAPITOLO	DESCRIZIONE	STANZIAMENTO 2012	STANZIAMENTO 2013	STANZIAMENTO 2014
4530	Carta Famiglia - benefici comunali	2.700.000,00	2.100.000,00	2.100.000,00
4534	Spese della regione per il sostegno della natalità	4.412.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
4533-4547	Carta famiglia – benefici regionali	11.303.426,46	5.750.000,00	5.150.000,00
4538	Sostegno alle gestanti in difficoltà	500.000,00	300.000,00	300.000,00
8471	Sostegno di progetti delle famiglia (art.18 LR 11/2006)		800.000,00	800.000,00
8465	Fondo per l' abbattimento delle rette a carico delle famiglie per l' accesso ai servizi per la prima infanzia	3.200.000,00	3.200.000,00	3.200.000,00
8472	Spese dirette per attività d' informazione e per la gestione degli interventi in favore della famiglia		300.000,00	300.000,00
8473	Trasferimenti a soggetti individuati dalla legge (Consultori Trieste, Pordenone, Udine)	90.000,00	90.000,00	90.000,00
8474	Contributi agli enti gestori dei servizi per la prima infanzia per il contenimento delle rette (art. 9, commi 18 e 19, della LR 22/2010)	8.000.000,00	7.000.000,00	7.000.000,00
4531	Sostegno alla solidarietà, alle adozioni e all'affidamento familiare	900.000,00	900.000,00	900.000,00
4525	Sostegno economico rivolto ai genitori affidatari del figli/figli minore/i in caso di mancata corresponsione da parte del genitore obbligato delle somme destinate al	200.000,00	200.000,00	200.000,00

	mantenimento			
	TOTALI	31.305.426,46	23.640.000,00	23.040.000,00

Per gli anni 2013-2014 la tabella riporta gli stanziamenti attualmente previsti nel Bilancio pluriennale approvato unitamente al Bilancio di previsione 2012: tali stanziamenti potranno subire variazioni di importo, anche sensibili, in relazione all'approvazione del bilancio annuale di previsione per l'esercizio di riferimento che consente anche il "reimpiego" di risorse derivanti da economie di bilancio (avanzo).

La tabella sopra riportata non contempla, inoltre, le risorse derivanti da trasferimenti di provenienza statale o comunitaria e quindi si dovrà tenere in considerazione il perfezionamento di accordi ministeriali o altro al fine di implementare le risorse dedicate.

Va inoltre rilevato come tale Fondo possa poi essere implementato con ulteriori risorse regionali, all'esito di una valutazione circa la riferibilità di altri interventi, attivati da altre Direzioni e Servizi dell'Amministrazione regionale, alla materia delle politiche per la famiglia, oppure a seguito dell'attivazione di nuovi interventi o del rifinanziamento di precedenti attività.

In relazione invece al triennio 2009-2011, gli interventi riferibili alla legge regionale 11/2006 attivati dal Servizio regionale politiche per la famiglia e lo sviluppo dei servizi socio-educativi sono stati riportati nel paragrafo precedente, cui si rimanda.

Per quanto attiene agli interventi a sostegno del settore dei servizi per la prima infanzia, si riportano nel prospetto che segue gli impegni del triennio 2009-2011:

CAPITOLO	DESCRIZIONE	RISORSE IMPEGNATE 2009	RISORSE IMPEGNATE 2010	RISORSE IMPEGNATE 2011
8460	Trasferimenti ai Comuni per il sostegno degli asili nido	6.500.000,00	6.500.000,00	
8465	Fondo per l'abbattimento rette alle famiglie ai sensi dell'articolo 15 LR 20/2005	3.409.000,00	4.000.000,00	5.000.000,00
8467	Contributi a sostegno della gestione dei servizi per la prima infanzia	3.400.000,00	2.990.913,06	
8474	Fondo ai gestori di nidi d'infanzia per il contenimento delle rette			9.200.000,00
TOTALE		13.309.000,00	13.490.913,06	14.200.000,00

Come si evince dalla tabella, i fondi dedicati al sostegno dei servizi per la prima infanzia sono stati costantemente incrementati: la modifica dei capitoli finanziati a partire dall'esercizio 2011 è frutto del nuovo sistema di contribuzione a favore dei gestori di nidi d'infanzia in applicazione delle nuove disposizioni legislative introdotte dall'articolo 9, commi 18 e 19, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22 (Finanziaria 2011).

b) qual è stato l'orientamento organizzativo prevalente dei Comuni per l'attuazione degli interventi di competenza e quale il livello di integrazione con gli altri servizi del territorio

A seguito della modifica legislativa della legge regionale 7/2010, il novellato articolo 3 bis della legge regionale 11/2006 ha previsto che "tutti gli interventi di cui alla presente legge sono attuati dai Comuni singolarmente o nelle forme associate o delegate previste dalla normativa statale o regionale".

E' stato quindi richiesto ai Comuni di comunicare entro giugno 2011 all'amministrazione regionale la modalità organizzativa scelta per gestire gli interventi loro delegati – in particolare il benefici connessi a Carta famiglia e agli assegni di natalità – e, come riportato nella tabella seguente, alcuni hanno scelto di gestire tutte o parte delle misure per il tramite dell'Ente gestore del Servizio sociale dei Comuni di appartenenza ai sensi della legge regionale 6/2006.

COMUNI CHE GESTISCONO GLI INTERVENTI DELLA LR 11/2006 TOTALMENTE O PARZIALMENTE ATTRAVERSO L'ENTE GESTORE DEL SERVIZIO SOCIALE	Sostegno alle nascite (articolo 8 bis LR 11/2006)	Carta famiglia – beneficio regionale energia elettrica (articolo 10 LR 11/2006)	Carta famiglia – benefici locali (articolo 10 LR 11/2006)
Ambito di Muggia	SI	SI	SI
MUGGIA			
SAN DORLIGO DELLA VALLE			
Ambito di Cervignano	SI	SI	SI
AIELLO DEL FRIULI			
AQUILEIA			
BAGNARIA ARSA			
BICINICCO			
CAMPOLONGO TAPOGLIANO			
CERVIGNANO			
CHIOPRIS VISCONE			
FIUMICELLO			
GONARS			
PALMANOVA			
RUDA			
SANTA MARIA LA LONGA			

SAN VITO AL TORRE			
TERZO DI AQUILEIA			
TRIVIGNANO UDINESE			
VILLA VICENTINA			
VISCO			
Ambito di Latisana	SI	SI	SI
CARLINO			
LATISANA			
LIGNANO SABBIADORO			
MARANO LAGUNARE			
MUZZANA DEL TURGNANO			
PALAZZOLO DELLO STELLA			
POCENIA			
PORPETTO			
PRECENICCO			
RIVIGNANO			
RONCHIS			
SAN GIORGIO DI NOGARO			
TEOR			
TORVISCOSA			
Ambito di Sacile	NO	SI	NO
AVIANO			
BRUGNERA			
BUDOIA			
CANEVA			
FONTANAFREDDA			
POLCENIGO			
SACILE			
Ambito di Codroipo (ASP D. Moro)	SI	NO	NO
BASILIANO			
BERTIOLO			
CAMINO AL TAGLIAMENTO			
CASTIONS DI STRADA			
CODROIPO			
LESTIZZA			
MERETO DI TOMBA			
MORTEGLIANO			
SEDEGLIANO			
TALMASSONS			
VARMO			
Ambito di Gorizia	NO	NO	SI

CAPRIVA DEL FRIULI			
CORMONS			
DOLEGNA DEL COLLIO			
FARRA D'ISONZO			
GORIZIA			
GRADISCA D'ISONZO			
MARIANO			
MEDEA			
MORARO			
MOSSA			
ROMANS D'ISONZO			
SAGRADO			
SAN FLORIANO DEL COLLIO			
SAN LORENZO ISONTINO			
SAVOGNA D'ISONZO			
VILLESSE			

Come si evince dalla tabella, solo i Comuni appartenenti all'Ambito di Muggia, Cervignano del Friuli e Latisana hanno deciso di gestire tutte le misure attraverso l'Ente gestore del Servizio sociale dei Comuni, mentre quelli appartenenti all'Ambito di Sacile gestiscono attraverso tale forma organizzativa solo il beneficio regionale energia elettrica collegato a Carta Famiglia; i Comuni dell'Ambito di Codroipo gestiscono tramite l'Ente gestore del Servizio sociale solo gli assegni di natalità ed infine i Comuni dell'Ambito di Gorizia utilizzano invece tale modalità solo con riferimento ai benefici locali collegati a Carta Famiglia.

Tutti gli altri Comuni della Regione hanno invece scelto di gestire singolarmente tutti gli interventi di cui alla legge regionale 11/2006 e quindi si può dire che tale modalità rappresenta l'orientamento organizzativo prevalente dei Comuni per la gestione delle misure relative agli assegni di natalità e ai benefici di Carta Famiglia.

In relazione al livello di integrazione con gli altri servizi del territorio, si fa presente che è stata avviata una proficua collaborazione con la Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociale al fine di raccordare le linee di indirizzo sui Piani di Zona con i contenuti del "Piano regionale degli interventi per la famiglia 2012-2014".

Con deliberazione giuntales n° 458 del 22 marzo 2012 sono infatti state approvate in via definitiva le "Linee guida per la predisposizione dei piani di zona" e il paragrafo 3 è proprio dedicato all'integrazione delle politiche, con particolare riferimento a quelle in tema di famiglia avviate e portate avanti dalla Regione con la legge regionale 11/2006.

c) qual è stato l'apporto delle famiglie in forma associata nella promozione e gestione degli interventi previsti dalla legge

La legge regionale 7/2010 ha rivisto la composizione e le funzioni della "Consulta regionale della famiglia", già istituita con l'articolo 19 della legge regionale 11/2006.

Lo scopo di tale organismo è proprio quello di costituire una sede privilegiata di consultazione e confronto con i rappresentanti delle associazioni familiari, nonché con altri soggetti che a vario titolo operano e promuovono azioni o servizi che interessano la famiglia nel suo complesso⁹.

La Consulta, ai sensi del secondo comma dell'articolo 19 della legge regionale 11/2006, è chiamata a formulare proposte ed esprimere parere in ordine alla predisposizione degli atti normativi e di programmazione che riguardano le politiche per la famiglia messe in campo dall'Amministrazione regionale; oltre a ciò ha anche compiti di verifica dello stato di attuazione degli interventi realizzati e di analisi dell'evolversi delle condizioni di vita della famiglia nel territorio regionale mediante i dati disponibili presso la Regione o altri enti pubblici.

Con deliberazione giuntaletale n° 966 del 26 maggio 2011 è stata costituita presso il Servizio politiche per la famiglia e sviluppo dei servizi socio-educativi della Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione la Consulta regionale della famiglia nella composizione prevista dal novellato articolo 19 della legge regionale 11/2006, determinando altresì indennità e compensi spettanti ai componenti.

⁹ Si riporta di seguito il comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 11/2006 che elenca i componenti della Consulta per la famiglia:

1. Al fine di promuovere la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nella definizione della politica regionale per la famiglia e' istituita, quale organismo di consultazione e confronto, la Consulta regionale della famiglia, di seguito denominata Consulta, composta da:

- a)** l'Assessore regionale competente per materia o suo delegato con la funzione di Presidente;
- b)** il Direttore del Servizio regionale competente per materia o suo delegato;
- c)** quattro rappresentanti delle associazioni delle famiglie operanti a livello regionale designati dal Comitato regionale del volontariato entro trenta giorni dalla richiesta;
- d)** un rappresentante delle cooperative sociali designato congiuntamente dalle rappresentanze regionali delle stesse;
- e)** due rappresentanti del Forum delle associazioni familiari designati dal Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia;
- f)** un rappresentante dell'ANCI del Friuli Venezia Giulia;
- g)** un rappresentante dell'UPI del Friuli Venezia Giulia;
- h)** un coordinatore sociosanitario di una azienda per i servizi sanitari designato dall'Assessore regionale alla salute e protezione sociale;
- i)** un referente dei consultori familiari designato di concerto dalle aziende per i servizi sanitari;
- j)** un responsabile del Servizio sociale dei Comuni designato dalla Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale;
- k)** la Presidente della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna o sua delegata;
- l)** due rappresentanti di associazioni regionali di promozione sociale designati dall'Assessore regionale competente;
- m)** un rappresentante del Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - coordinamento regionale PIDIDA Friuli Venezia Giulia.

Un apporto ancora più significativo delle famiglie in forma associata nella promozione e gestione degli interventi della legge regionale 11/2006 si ha inoltre con l'attuazione dell'articolo 18 di tale legge che è proprio dedicato a finanziare i progetti presentati dalle famiglie in forma associata e cooperativa e che attualmente vede impegnato un finanziamento regionale di circa 2 milioni di euro: per tutti i dettagli si rinvia ai paragrafi precedenti, sui dati e le risorse degli interventi riferiti al triennio 2009-2011.

Conclusioni

L'Amministrazione regionale, attuando nel triennio 2009-2011 gli interventi descritti nei paragrafi precedenti e approvando il "Piano regionale degli interventi per la famiglia 2012-2014", si è impegnata a dare seguito agli impegni programmatici assunti nei confronti di una politica familiare attiva e partecipativa, nella consapevolezza - indicata nel documento del piano triennale - "che è interesse di tutte le istituzioni e dell'insieme delle forze sociali impegnate per il miglioramento della qualità della vita nella nostra Regione operare per il buon esito di quanto previsto dal presente Piano."

I dati quantitativi e finanziari riportati nei paragrafi precedenti, dimostrano la progressiva crescita nel triennio del numero di famiglie che accedono ai benefici collegati alla Carta famiglia, regionale e locali, ma anche l'interesse suscitato da nuove azioni, quali il sostegno agli interventi di formazione e informazione sulla vita di coppia e familiare ed i progetti delle famiglie.

Gli interventi attuati a valere sulla legge regionale 11/2006, inoltre, come riportato nel "Piano regionale degli interventi per la famiglia 2012-2014", hanno anche la funzione di sollecitare una "responsabilità diffusa", prioritariamente espressa dalle Amministrazioni locali, per le funzioni amministrative loro assegnate, e ulteriormente allargata alle realtà sociali e soprattutto a quelle rappresentate dall'associazionismo familiare. La speranza che accompagna l'impegno complessivo della Regione è che accanto agli interventi e ai servizi predisposti a favore della famiglia, maturino, nella comunità del Friuli Venezia Giulia, attenzioni, sensibilità, solidarietà e protagonismi capaci di riassegnare valore e interesse all'istituto familiare, quale essenziale risorsa per la qualità della vita nella nostra Regione.